

## Rassegna del 29/05/2015

### SANITA' REGIONALE

29/05/15	Gazzetta del Sud	20	Sanità, servono altri tagli - Miglioramenti e criticità irrisolte - Esposti a procura e Corte dei Conti	Calabretta Betty	1
29/05/15	Il Garantista Calabria	5	Chi manovra contro la Calabria e Oliverio? - Lo strano isolamento della Calabria e del suo governatore	...	4
29/05/15	Quotidiano del Sud	8	Cliniche, la lista nera della Cgil - «Fuori le mele marce dalla sanità»	Mollo Adriano	6
29/05/15	Quotidiano del Sud	8	Tagli e riconversioni portano i conti delle cliniche in rosso	...	8
29/05/15	Quotidiano del Sud	8	«Commissario alibi di Oliverio»	...	9

### SANITA' LOCALE

29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Nervi tesi all'oncologico, esposto del liquidatore	Costa Luana	10
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Governo incapace di programmare»	...	12
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La postazione 118 a Isca Marina per adesso non verrà soppressa	Ranieri Francesco	13
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Fratelli d'Italia-An la Pet non si tocca	...	14
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Il consultorio operativo da quarant'anni con servizi di assistenza e promozione	...	15
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Si parli di contratti e pianta organica	...	16
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	«Autorizzare il Marrelli Hospital»	...	17
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	E' sempre braccio di ferro tra ditta e Comune	...	18
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Emergenza rifiuti, tutti d'accordo	...	19
29/05/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	E' sempre braccio di ferro tra ditta e Comune	...	20
29/05/15	Giornale di Calabria	2	Sanità, esposti di Nesci (M5S) in Procura sui decreti del commissario Scura	...	21
29/05/15	Il Garantista Catanzaro	7	«Sei mesi a guida Oliverio e ancora nessuna normalità»	...	22
29/05/15	Il Garantista Catanzaro	8	Migliorano i rapporti sindacali	...	23
29/05/15	Il Garantista Catanzaro	10	Centro emergenza 118 «Nessuna chiusura»	...	24
29/05/15	Il Garantista Catanzaro	10	Mirarchi (FI-AN): «La questione si porti in assise»	...	25
29/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Azienda sanitaria unica regionale? Ferro: «Impraticabile»	...	26
29/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Gli odontoiatri al servizio delle famiglie	...	27
29/05/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Marrelli hospital nuovo appello	...	28
29/05/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	«Una convenzione da rinnovare»	Galeano Santino	29

**Calabria** Dalla riunione romana è emerso che è ancora alta la spesa per i farmaci e per i ricoveri

# Sanità, servono altri tagli

Per raggiungere gli obiettivi saranno assunti trenta giovani esperti

## CATANZARO

Il Ministero della salute dà credito al commissario ad acta della sanità calabrese e alla sua squadra, che a breve sarà implementata da una trentina di giovani esperti reclutati con bando a evidenza pubblica. «Buono il lavoro svolto nell'ultimo periodo, ma sull'arretrato la Calabria risulta ancora inadempiente», è stato detto ieri a Roma al sub commissario Andrea Urbani nella riunione convocata dai vertici del Ministero per fare il punto sullo stato di attuazione dei livelli di assistenza in vista del Tavolo Adduce (ex Massic-

ci) che si terrà entro metà luglio. È emerso che occorre ancora potenziare l'assistenza territoriale, con particolare riferimento a quella domiciliare per anziani, garantendo l'incremento del numero di prese in carico; aumentare l'efficienza dei ricoveri ospedalieri in riabilitazione, riducendo le giornate di degenza; ridurre il valore della spesa e dei consumi farmaceutici pro capite, e sottoscrivere il protocollo d'intesa con l'Università Magna Græcia di Catanzaro. Intanto la deputata del M5s Dalila Nesci ha presentato contro Scura un esposto alla procura e uno alla Corte dei Conti. ▶ **Pag. 20**

In chiaroscuro la riunione romana sullo stato della sanità in vista del Tavolo Adduce di metà luglio

## Miglioramenti e criticità irrisolte

Scura: occorre assumere una squadra di giovani esperti, futura classe dirigente

### Alla direzione generale del Ministero un vertice dedicato ai livelli di assistenza

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Il Ministero della salute dà credito al commissario ad acta della sanità calabrese e alla sua squadra, che a breve sarà implementata da un gruppo di giovani esperti reclutati attraverso un imminente bando a evidenza pubblica.

Buono il lavoro svolto nell'ultimo periodo ma sull'arretrato la Regione Calabria risulta ancora inadempiente, è stato detto ieri a Roma dai funzionari ministeriali della programmazione sanitaria, diretta dal dg Renato Botti, al sub commissario Andrea Urbani nella riunione convocata per fare il punto sullo stato di attuazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza, da parte della sanità calabrese in regime di piano di rientro. Una ricognizione che precede e anticipa l'appuntamento crucia-

le con il Tavolo Adduce (ex Massicci) che si terrà entro metà luglio e dal quale dipende un eventuale ulteriore sblocco di quei fondi, le premialità arretrate, che alla Calabria vengono erogati solo se riesce a far bene "i compiti a casa".

E i compiti da fare sono stati precisati ieri: potenziare l'assistenza territoriale, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare per anziani, garantendo l'incremento del numero di prese in carico; aumentare l'efficienza dei ricoveri ospedalieri in riabilitazione, riducendo le giornate di degenza; adeguare il valore della spesa pro capite e il valore dei consumi farmaceutici pro capite, che risultano leggermente superiori rispetto ai corrispettivi valori calcolati per le Regioni in Piano di rientro ma ancora lontani dai valori esposti dalle Regioni non in Piano di rientro.

Comunicata anche una mappatura di obiettivi connessi alla erogazione dei Lea. Si tratta delle priorità che secondo Roma potrebbero, se

rispettate, rendere più credibile la sanità calabrese. L'elenco è lungo ma c'è davvero tutto quello che serve per far ripartire il treno: attuare la riorganizzazione della rete ospedaliera, tenendo in considerazione le eventuali modifiche che saranno segnalate dai Ministeri affiancanti; adeguare i punti nascita ai requisiti e agli standard previsti; potenziare l'assistenza domiciliare agli anziani; efficientare la centrale operativa 118, informatizzando il sistema di gestione di alcune centrali, rinnovando i mezzi e utilizzando il personale in reperibilità per le attività di soccorso; riorganizzare la rete dei laboratori pubblica e privata; attuare la rete per la terapia del dolore; migliorare i programmi di screening;



riorganizzare e riqualificare la prevenzione da parte delle Asp con particolare riferimento al servizio veterinario e alimentare ed al miglioramento della rete dei laboratori; definire le attività negoziali con gli erogatori privati attraverso la definizione dei tetti di spesa, la predisposizione di schemi di contratto e sottoscrizione con le strutture accreditate; sottoscrivere il protocollo d'intesa con l'Università Magna Græcia di Catanzaro, revisionato alla luce delle osservazioni mi-

nisteriali; contenere la spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera; definire il ruolo della Fondazione Campanella e della collocazione del relativo personale. Entro il 12 giugno la Calabria dovrà definire le azioni e gli indicatori di risultato atti al raggiungimento degli obiettivi prioritari, per preparare la verifica di luglio del Tavolo Ad-

duce. Un carnet molto fitto. Ne è consapevole il commissario Scura. «Per poter velocizzare gli obiettivi - annuncia -

sarà necessario organizzare insieme al dipartimento Salute una forte squadra di esperti formata da giovani, che servirà a sviluppare conoscenza e a creare la futura classe dirigente. Quella che potrà sostituire i tecnici dell'advisor una volta che la Calabria sarà fuori dal piano di rientro». I giovani selezionati saranno in parte medici e in parte laureati in economia. Opereranno sia nella struttura commissariale che negli uffici del dipartimento salute. ◀

PRESENTATI DALLA DEPUTATA NESCI CONTRO SCURA

## Esposti a Procura e Corte dei Conti

### CATANZARO

Su diversi decreti del commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, la deputata M5s Dalila Nesci ha presentato un esposto alla procura di Catanzaro e alla Corte dei Conti della Calabria, chiedendo di verificare l'esistenza di abusi d'ufficio e danni all'erario. I decreti da verificare sono cinque, tutti del 2015: i numeri 18, 25, 28, 40 e 41, relativi a revoche d'incarichi, all'istituzione di uno staff del commissario ad acta, al provvedimento

assunto nei confronti di un dirigente del dipartimento per la salute, alla nomina di un contabile a 600 euro al giorno per risanare il buco all'Asp di Reggio all'autorizzazione, data alla stessa azienda, per assumere in proposito due consulenti esterni in violazione del blocco del turn



**Dalila Nesci chiede di verificare abusi d'ufficio e danni all'erario**

over. Secondo la parlamentare, «il commissario Scura ha decretato al di fuori dei propri poteri, invadendo competenze regionali e assumendo anche gravissimi provvedimenti privi di fondamento giuridico». on nota a parte Nesci ha diffidato il commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Gioffrè, a non dare attuazione ai decreti di Scura riguardanti le recenti consulenze». Si tratta degli esperti che dovrebbero saldare i debiti dell'Asp reggina e riconciliare in contabilità quelli già pagati. ◀

### In sintesi

## I "compiti a casa"

- Attuare la riorganizzazione della rete ospedaliera, tenendo in considerazione le eventuali modifiche che saranno segnalate dai Ministeri affiancati; adeguare i punti nascita ai requisiti e agli standard previsti; potenziare l'assistenza domiciliare agli anziani; efficientare la centrale operativa 118, informatizzando il sistema di gestione di alcune centrali, rinnovando i mezzi e utilizzando il personale in reperibilità per le attività di soccorso; riorganizzare la rete

dei laboratori pubblica e privata; attuare la rete per la terapia del dolore; migliorare i programmi di screening; definire le attività negoziali con gli erogatori privati attraverso la definizione dei tetti di spesa; sottoscrivere il protocollo d'intesa con l'Università Magna Græcia di Catanzaro; contenere la spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera; definire il ruolo della Fondazione Campanella e della collocazione del relativo personale.



**Andrea Urbani.** Sub commissario al Piano di rientro dal deficit



**La sanità salva vite ma costa troppo.** Una equipe di medici al lavoro in un'immagine di archivio

## IL RETROSCENA

# CHI MANOVRA CONTRO LA CALABRIA E OLIVERIO?

Dall'altolà del prefetto di Cosenza sul blocco della Salerno-Reggio, alla Sanità scippata fino all'affaire De Gaetano e Lanzetta. Nella Capitale qualcuno si muove...

SCALERCIO A PAGINA 5

## VIADOTTO ITALIA

# Lo strano isolamento della Calabria e del suo governatore

Dal commissariamento della Sanità al caso Lanzetta Mario "abbandonato" come la regione. "Brucia" l'altolà oppostogli dal prefetto sul "blocco" dei mezzi pesanti

A metterli in fila, gli "sgarbi" subiti, il dubbio che qualcuno, in alto, manovri contro di lui deve averlo sfiorato. Oliverio ha visto passare davanti ai suoi occhi il commissariamento della Sanità e la nomina "esterna" all'Autorità portuale. Ha subito il "fuoco amico" da parte di Delrio - il caso Lanzetta-De Gaetano - e ha registrato e registra l'indifferenza del Governo sulla crisi che ha colpito la viabilità regionale col crollo del viadotto Italia. Lo stop opposto dal prefetto, mercoledì, alla "rivolta annunciata" del blocco dei mezzi pesanti gli sarà sembrato un nuovo capitolo di una storia d'amore non ricambiato col Governo nonostante il rappresentante di governo si sia affrettato a precisare che si tratta soltanto di tracciare un confine alle competenze che spettano a Prefettura e Regione. Quel messaggio, immediato e perentorio, deve averlo scottato: «Le ordinanze di interdizione al traffico, per quanto riguarda i periodi in cui i mezzi pesanti devono essere fermati, sono

adottati dal prefetto». In giornata Oliverio aveva fatto presente che non avrebbe accettato più "disattenzioni" da Roma, con particolare riferimento proprio al viadotto: «Non permetteremo a nessuno di "palleggiarci" o di prenderci in giro (...). Andremo fino in fondo difendendo la nostra gente, la nostra economia, il turismo e il nostro diritto alla mobilità».

### unindustria: fare in fretta

A distanza di un giorno lancia l'allarme anche il presidente di Unindustria Natale Mazzuca, che lamenta l'assenza di un reale coordinamento e del coinvolgimento responsabile del Governo «tenuto conto che la vicenda è di valenza e rilevanza nazionale per tutto quello che ne discende in termini economici, di livello dei servizi alle imprese ed ai cittadini, di rischio reale di provocare un ulteriore arretramento del territorio con aumento della disoccupazione, di garanzia di quel sistema di pari opportunità che connota e di-

stingue le società civili». «Quello che serve - dichiara il presidente degli industriali calabresi - è un momento di confronto operativo tra il ministro Delrio, le istituzioni locali e gli enti internessati per individuare una efficace strategia da tradurre in atti immediati che abbia chiari e distinti i due momenti: realizzazione del nuovo viadotto Italia a garanzia della sicurezza necessaria; messa in esercizio di percorsi alternativi capaci di consentire la gestione efficace della fase di transizione, da contenere e programmare negli indispensabili tempi tecnici». Mazzuca chiede di fare in fretta. L'estate è alle porte, il clima si fa rovente. Soprattutto nel Pd, in quel tratto interrotto fra Roma e la Calabria.





.....  
Nella foto  
al centro il  
presidente dell  
Regione Mario  
Oliverio



# ■ SANITA' Tagli del budget e aziende in crisi di liquidità: dipendenti da mesi senza stipendio Cliniche, la lista nera della Cgil

*Le accuse del sindacato: «Il marcio del sistema non può essere pagato dai lavoratori»*

LA CGIL punta il dito con le anomalie della sanità privata calabrese, denunciando le cose che non vanno e chiedendo alla Regione di fare pulizia delle mele marce.

**ADRIANO MOLLO**  
a pagina 8

■ **PIANO SALUTE** Cliniche private in difficoltà, il sindacato teme l'utilizzo strumentale dei contratti di prossimità

## «Fuori le mele marce dalla sanità»

*La Fp-Cgil chiede un giro di vite a Scura per quelle strutture che violano la legge*

Nel mirino le  
aziende  
di Morrone

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA – La Cgil alza il tiro sulla sanità privata convenzionata e chiede al commissario per il piano di rientro di “mettere ordine e ripristinare la legalità” e se è il caso di eliminare le “mele marce” anche attraverso un sistema sanzionatorio perché i rischi di contagio nel settore sono troppo alti e tutto potrebbe andare a discapito di migliaia di lavoratori. Ieri a Cosenza è arrivato il segretario regionale Alfredo Iorno a dare manforte alla segreteria provinciale della Fp Cgil alle prese con vertenze complicate, una su tutte: la “Clinica Misasi-San Bartolo” di proprietà della famiglia del consigliere regionale di Forza Italia Ennio Morrone dove un lavoratore è stato licenziato per aver espletato attività sindacale. Sia nelle cliniche accreditate di Morrone che in altre di proprietà del gruppo Poggi e Parenti (quest'ultimo consigliere regionale nella passata legislatura) sono stati introdotti i contratti “di prossimità” al

posto di quelli Aiop con la riduzione del 40% della contribuzione per di dipendenti e della tassazione per l'erario. Alfredo Iorno nello spiegare lo stato delle cose ha parlato di “marcio nel sistema che non può essere pagato dai lavoratori”. Sotto accusa le direzioni generali delle Asp e il dipartimento salute che, secondo il sindacalista, non riesce a fare i controlli dovuti e in mancanza di un sistema di controllo nelle aziende accreditate con il sistema sanitario nazionale accade che gli imprenditori “fanno quello che vogliono”.

E per questo che la Fp Cgil ha inviato una richiesta formale al commissario Scura con la quale chiede la “verifica costante dei requisiti di autorizzazione e di accreditamento”, in rapporto ai posti letto, con particolare riferimento alla “qualità delle prestazioni, alla sicurezza dei ricoverati e dei lavoratori, all'appropriatezza dei ri-

coveri (soprattutto nelle residenze neuro-psichiatriche), alla correttezza delle relazioni sindacali”. Inoltre il sindacato ha chiesto “vigilanza sul rispetto dei tempi di stipula dei contratti”, al fine di evitare che si concludano ad anno inoltrato, con continui contenziosi che contribuiscono al ritardo dei pagamenti. Da anni (come dimostra il grafico) si registra una produzione delle strutture ospedaliere private che supera il budget assegnato.

Molte strutture private sono in ritardo con i pagamenti, nel caso della Misasi sono 13 le mensilità che i lavoratori devono percepire. In altri casi si va da 6 a 8 mesi di ritardo. Il sindacato ipotizza

un sistema per legare la corresponsione delle rette all'effettiva retribuzione dei dipendenti e se ciò non dovesse accadere, attivare le sanzioni pecuniarie, previste e mai applicate per evitare ulteriori ricadute sui lavoratori. La Cgil ha chiesto a Scura anche, nel caso di cambio di modello contrattuale, la “verifica della congruità con i caratteri dell'accreditamento e della conformità ai contratti”.

Infine la possibilità, per i lavoratori licenziati o in esubero, di una “via preferenziale” per nuove assunzioni, in considerazione delle com-



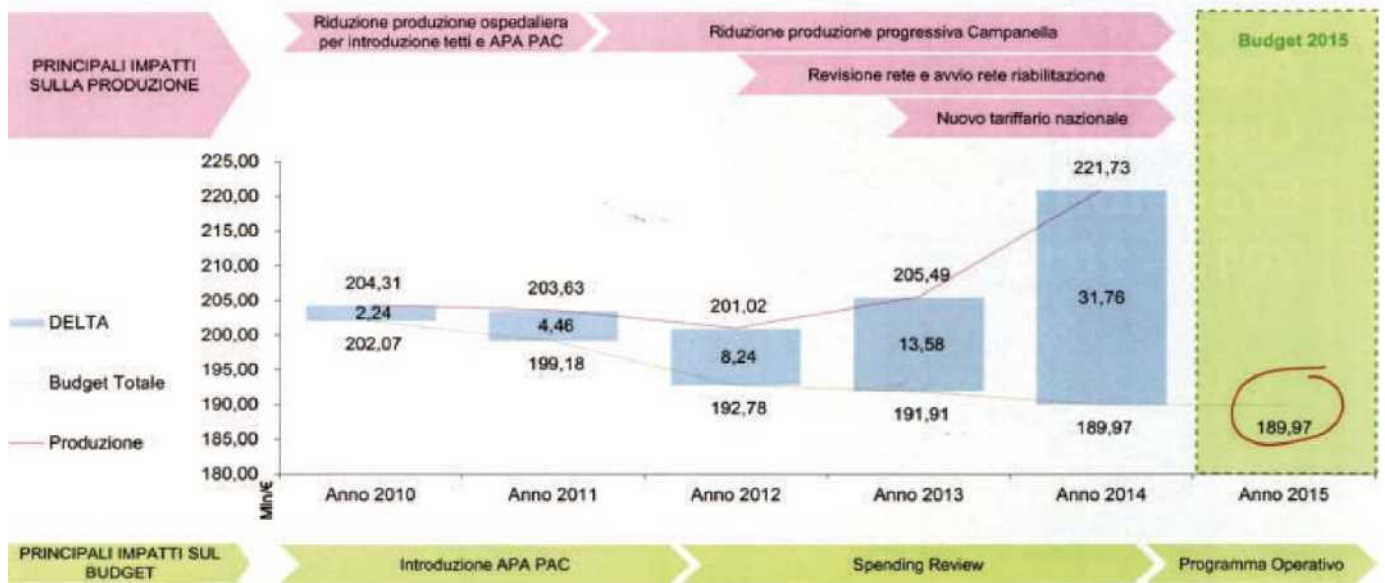
petenze da loro acquisite e delle difficoltà di ricollocamento, in analogia con la prassi vigente nel sistema pubblico.

La sanità privata, con il piano di rientro, ha subito forti tagli. Il budget dal 2009 a oggi ha subito un taglio di 41 milioni di euro passando da 234, 6 milioni di euro a 190, 6 milioni di euro e a 189 per 2014. Tale cifra è

bloccata dalla legge di stabilità nazionale. A peggiorare le cose la scelta nel 2011 del commissario e presidente Scopelliti di passare la copertura dei costi della Fondazione Campanella nel fondo dell'ospedalità privata. Tale fondo è passato dai 25 milioni del 2010 a 18 del 2013 e 11 nel 2014. Ora tutto dovrebbe tornare a posto con il 2015 dopo la chiusura della Campanella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DINAMICA DELLA PRODUZIONE OSPEDALIERA E DEL BUDGET (MLN/€)**



# Tagli e riconversione portano i conti delle cliniche in rosso

CATANZARO - L'anno nero per la sanità privata calabrese è stato il 2012 quando il sub commissario del tempo Luigi D'Elia convocò le strutture private nel mese di febbraio per una prima comunicazione: a tutte le cliniche sono state tolte le aree mediche e imposto l'area chirurgica monospécialistica. Poi a maggio l'annuncio: taglio dei posti letto e riconversione con quelli per la riabilitazione perché la Calabria era sotto gli standard nazionali (0,7 posti ogni 1000 abitanti). Nello stesso tempo c'era un eccesso di posti per acuti. E visto che trattava di riattivare circa 1.600 posti letto di postacuzione, nel pubblico ciò non era possibile in tempi brevi, si decise di scaricare tutto sui privati. Quando qualche imprenditore chiese chi avesse pagato tutto questo, la risposta di D'Elia è stata «rivolgetevi alla stanza a fianco», cioè all'altro sub commissario Luciano Pezzi. Il nuovo corso è partito dopo due mesi, a luglio 2012, ma molte aziende non erano pronte perché non solo bisognava fare l'adeguamento strutturale ma occorreva un nuovo accreditamento che, in alcuni casi, è arrivato dopo quasi un anno. Disattivando i posti letto e quindi i pagamenti da luglio 2012 molte aziende hanno registrato una produzione in calo e chi non ha proceduto al taglio del personale si è trovato a pagare un conto salatissimo. La riduzione delle produzioni si è tramutato in un calo delle entrate e una difficoltà a pagare i dipendenti anche per onorare gli investimenti fatti. Per effetto di questi processi di ristrutturazione l'extra budget nel 2011 e 2012 è stato relativamente basso, rispettivamente 4,5 e 8,2 milioni. Ma quando le strutture sono andate a regime, nel 2013 e 2014, ecco che le produzioni hanno superato di 13,5 e 31,7 milioni il budget asse-

gnato. La tendenza per il 2015 sarà ancora maggiore perché mentre nel 2014 il budget per alcune cliniche si è esaurito a settembre, nel 2015 ciò accadrà già a luglio. E ciò mentre le aziende ancora non hanno stipulato i contratti per l'anno in corso. Dal 2016, la struttura commissariale ha annunciato, così come accade in quasi tutta Italia, di acquistare solo le singole prestazioni, soprattutto quelle a forte mobilità passiva. Tale sistema consentirà di premiare quelle strutture che fanno quantità elevati di prestazioni in ragione della qualità dei servizi. E chi non sarà in grado di riconvertirsi si troverà fuori dal sistema. E' facile prevedere che gli effetti del piano di rientro ancora non si sono del tutto manifestati, alle cliniche sarà imposta una nuova riconversione mentre ancora non sono rientrati gli investimenti fatti con la prima. Infatti fino ad oggi, in diversi casi i servizi della riabilitazione in questi ultimi anni non sempre sono stati pagati dalla Regione perché i budget sono stati sforati dall'attività chirurgica a causa della chiusura di molti ospedali. Infatti anche nel privato iniziano a segnalarsi casi di liste di attesa.

La riduzione di quasi 41 milioni di euro del fondo per cliniche private dal 2009 al 2013 ha colpito tutto il settore. In provincia di Cosenza due cliniche sono fallite (Santoro e Villa Ortensia), altre due, Madonnina e Sacro Cuore, fino a poco tempo fa in mano a famiglie di medici con una lunga tradizione nella sanità, vicine al collasso, sono passate di mano ad un nuovo gruppo imprenditoriale che nel frattempo ha comprato una terza clinica Madonna della Catena, per costruire il primo polo privato del Cosentino con un budget di circa 16 milioni di euro. L'accorpamento di queste aziende ha comportato la riduzione del personale e l'avvio dei contratti di solidarietà. Ma il futuro ancora è tutto da scrivere.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## WANDA FERRO

### «Commissario alibi di Oliverio»

«SEI mesi a guida Oliverio ed ancora nessun ritorno alla normalità nella sanità, anche per la distanza dal governo Renzi che non accenna alla fine del commissariamento. Così dopo i sacrifici dei cittadini per l'azzeramento del debito sanitario, la Calabria subisce un commissariamento che diventa l'alibi di un governo regionale incapace di programmare responsabilmente nel settore socio-sanitario». E' quanto afferma, in una nota, la vice coordinatrice regionale di Forza Italia, Wanda Ferro che accusa Oliverio di aver fatto fino ad oggi «solo una politica di slogan».



Sempre più esasperati gli ex dipendenti che attendono ancora le spettanze arretrate da gennaio ad oggi

# Nervi tesi all'oncologico, esposto del liquidatore

Bonifacio scrive ai soci fondatori della Campanella: la situazione potrebbe generare problemi di sicurezza

**All'Università e alla Regione si chiede l'immediata liquidazione di 1,5 milioni di euro**

lo stato di crisi e valutare ogni possibile soluzione anche in vista del giudizio civile pendente presso il Tribunale di Catanzaro e di una possibile transazione, che dovrà essere quantificata ex novo in virtù anche del tempo trascorso e dei maggiori debiti

**Luana Costa**

Torna alta la tensione sulla vicenda dell'ormai ex centro oncologico regionale Fondazione Campanella. L'esasperazione dei lavoratori licenziati causata dai mancati pagamenti delle spettanze arretrate ha, infatti, indotto il commissario liquidatore Andrea Bonifacio a rivolgersi alle autorità competenti a tutela della propria incolumità. La situazione, come messo nero su bianco dal commissario, «potrebbe generare problemi di ordine pubblico e di sicurezza anche a scapito del sottoscritto, motivo per il quale lo scrivente ha già informato le autorità competenti».

Martedì scorso, quando lo specialista romano che sta gestendo la chiusura della struttura sanitaria è arrivato dalla capitale sembra che abbia trovato ad attenderlo a Germaneto un gruppo di lavoratori e che sia stato sollecitato a liquidare al più presto, entro la fine del mese, qualche stipendio arretrato.

Il nervosismo è palpabile: ammontano a 4 milioni di euro le spettanze da erogare sotto forma di retribuzioni agli ormai ex dipendenti del centro oncologico e l'impossibilità di saldare le somme, dovuta in larga parte all'"immobilismo" registrato dal li-

quidatore da parte dei soci, non ha aiutato a sedare gli animi.

Proprio in ragione di ciò Bonifacio ha nei giorni scorsi inoltrato una diffida ai soci fondatori della Fondazione Campanella (Regione e Università) chiedendo la messa a disposizione di alcune somme ritenute necessarie per procedere con la liquidazione dell'ente. In particolare, è stata richiesta l'erogazione di un milione e mezzo di euro da effettuare entro e non oltre il settimo giorno dalla ricezione dell'atto che risulta trasmesso lo scorso lunedì. Della cifra richiesta, un milione e 200 mila euro saranno così destinati ai pagamenti delle mensilità arretrate spettanti ai lavoratori («per far fronte alle obbligazioni relative all'importo dei stipendi netti maturati per i mesi di gennaio e febbraio» e la restante parte, 300 mila euro, sarà destinata invece «alle spese di gestione in essere».

Nell'atto di diffida viene inoltre sollecitata la definizione di un tavolo tecnico di concertazione dopo i diversi tentativi, andati a vuoto, di instaurare un canale di comunicazione istituzionale con il socio Regione. Ma anche questa sollecitazione - avanzata «al fine di risolvere

accumulati» - sembra sia destinata a cadere nel vuoto.

Ad oggi infatti ancora nessuna risposta è stata fatta pervenire dalla Regione, la cui intenzione a questo punto sembra essere quella di attendere l'esito del giudizio intentato dalla Fondazione. Si dovrà dunque aspettare la sentenza del Tribunale per capire se sia legittima o meno la richiesta avanzata dal centro oncologico di condannare la Regione al pagamento di 170 milioni di euro, cifra che già in passato si era cercato di portare a transazione utilizzando lo stesso escamotage oggi adoperato dal commissario liquidatore. Per il raggiungimento di un'intesa transattiva, però, non basterebbero più i 29 milioni che con deliberazione n. 395/14 la precedente Giunta regionale si era impegnata ad erogare; per chiudere la partita e far quadrare i conti del centro oncologico servirebbero oggi almeno 40 milioni di euro, secondo quanto riferito dal commissario liquidatore. ◀



## La diffida

«Persiste una situazione di stallo»

● Sono chiari i contenuti della diffida che il commissario liquidatore ha inviato ai soci fondatori della Fondazione Campanella (Regione e Università). «La situazione – scrive Bonifacio – è di estrema tensione e criticità, soprattutto per quanto concerne la condizione dei lavoratori dipendenti della Fondazione che, stante il licenziamento subito, devono ancora percepire le retribuzioni dal mese di gennaio scorso ad oggi oltre indennità, ferie e Tfr. Il persistere di una situazione di stallo, la mancanza di risposte istituzionali e non di meno le motivazioni di rigetto del ricorso 540/2015 da parte del Tar di Catanzaro, hanno di fatto portato ad esasperare ulteriormente gli animi soprattutto di quei dipendenti monoreddito, con figli a carico e gravati da impegni di mutuo, pertanto al limite della sussistenza. Tali fatti potrebbero generare problemi di ordine pubblico e di sicurezza anche a scapito del sottoscritto, motivo per il quale lo scrivente ha già informato le autorità competenti».

## Sulla sanità interviene Wanda Ferro

# «Governo incapace di programmare»

Inaccettabile ridurre i posti letto del Pugliese-Ciaccio

«Sei mesi a guida Oliverio ed ancora nessun ritorno alla normalità nella sanità, anche per la distanza dal governo Renzi che non accenna alla fine del commissariamento». Lo dichiara, in una nota, il vice coordinatrice di Forza Italia in Calabria, Wanda Ferro.

«Così dopo i sacrifici dei cittadini per l'azzeramento del debito sanitario, la Calabria subisce - ha proseguito - un commissariamento che diventa l'alibi di un governo regionale incapace di programmare responsabilmente nel settore socio-sanitario. Tralasciando l'ipotesi impraticabile di un'azienda sanitaria unica regionale, non presente nel piano sanitario ma frutto di una politica fatta di slogan, rimangono tante le questioni da affrontare. Mentre sugli ospedali calabresi pende la scure delle coperture assicurative, Oliverio promette un nuovo ospedale a Cosenza, idea assolutamente condivisibile, ma non spiega con quali risorse costruirlo, nè come intende proseguire sul nuovo ospedale di Catanzaro, essendo inaccettabile ridimensionare il previsto nuovo Hub da 450 posti letto per una piccola struttura, come pare nei piani del governatore e del commissario Scura. Questa ipotesi, infatti, sarebbe diretta a smantellare il "Pugliese-Ciaccio"».

«Quanto alle assunzioni - continua - lo sblocco del turn-over consente di procedere rapidamente per sopperire alla carenza di personale nel comparto sanitario, ma non ci si può limitare alla rete dell'emergenza-urgenza. È necessario inoltre realizzare una rete oncologica regionale, per garantire al paziente che scopre di avere il male una "rete di sicurezza" che lo protegga nel percorso di guarigione, una rete che porti cure contro i tumori ovunque ed al massimo livello possibile. Con una efficiente rete oncologica un paziente che ha bisogno di effettuare un esame diagnostico potrà farlo con la stessa qualità sia nell'ospedale di riferimento che in ogni altra struttura dotata delle stesse strumentazioni, con le stesse procedure, protocolli e piani terapeutici, quindi stesse cure di qualità in ogni ambito regionale, riduzione dei tempi di attesa ed un sistema in grado di richiamare pazienti da altri territori. Oliverio deve poi chiarire - conclude - come arrivare all'attivazione della Cardiocirurgia a Reggio Calabria: un'ipotesi che non può indebolire l'offerta del capoluogo che oggi conta sul policlinico e sull'eccellenza del Sant'Anna Hospital. Trasferire in parte l'attività del Sant'Anna a Reggio per i soli interventi di elezione non sembra sensato, poiché si indebolisce l'attività nella clinica catanzarese senza rispondere alla richiesta della città dello Stretto di praticare interventi di urgenza». ◀



Iniziativa del consigliere provinciale Battaglia

# La postazione 118 a Isca Marina per adesso non verrà soppressa

Nel territorio dell'Asp di Catanzaro sono comunque previsti dei tagli

**Un'ipotesi di chiusura lascerebbe sguarnito un comprensorio vasto con a rischio il diritto alla salute**

**Francesco Ranieri SOVERATO**

«Il destino della postazione 118 di Isca Marina non è ancora segnato». Il consigliere provinciale Marziale Battaglia (che ricopre anche la carica di presidente del consiglio dell'Unione dei Comuni del Versante Ionico) ha sondato il terreno, tramite il presidente della Provincia Enzo Bruno, presso le autorità sanitarie ottenendo rassicurazioni sul fatto che «al momento non c'è alcuna previsione di soppressione».

Certo, la previsioni normative tuttora vigenti, peraltro confermate nello scorso aprile dal commissario ad acta due giorni dopo il suo insediamento, prevedono che le postazioni medicalizzate del 118 nel territorio dell'Asp di Catanzaro passino da 14 a 10. Ma, proprio nei giorni scorsi, sulla scorta di quanto riferito su queste colonne, da parte di diversi esponenti politici regionali sono giunte rassicurazioni sul fatto che il decreto del presidente della giunta regionale n. 94/2012 (che riorganizzava la rete del 118 sulla scorta di nuovi parametri) e lo stesso provvedimento del commissario Scura (il n.9 del 2 aprile

2015) saranno ridefiniti.

Dunque, le disposizioni attuali sono da prendere con le pinze. Il consigliere Battaglia non si ferma però di fronte a rassicurazioni che, al momento, sono soltanto verbali e lancia comunque uno spunto di riflessione sul fatto che per quanto riguarda le postazioni del 118 non avvenga alcuna riduzione (le indiscrezioni parlano di Sersale, Tiriolo, Taverna, Isca Marina e quella non medicalizzata della sede di Soverato-Montepaone), soffermandosi poi sul ruolo strategico che riveste il presidio di Isca Marina: «Il buon senso mostra che un'ipotesi di chiusura di tale Pet lascerebbe sguarnito un comprensorio vasto, che va da Soverato a Guardavalle, mettendo a rischio il diritto alla salute, con una sola ambulanza medicalizzata a disposizione».

Inoltre, sopprimendo Isca «si aumenterebbero i tempi di intervento, mettendo a repentaglio la salute dei cittadini e creando una disparità di trattamento di un comprensorio già penalizzato. Uno scenario che ora pare lontano ma sul quale vigileremo per l'intera provincia, perché i tagli alla spesa non devono penalizzare il diritto alla salute dei cittadini». ◀





Michele Mirabello. È il presidente della commissione Sanità della Regione

Isca Jonio

## Fratelli d'Italia-An: la Pet non si tocca

Mirarchi: il civico  
consesso non ignori  
la questione sanità

### ISCA JONIO

«Se ne occupi il consiglio comunale di Isca Jonio ma siano tutte le istituzioni a impegnarsi sul fronte del mantenimento della postazione del 118 a Isca Marina».

Il portavoce cittadino e responsabile del Basso Jonio catanzarese di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale Pierfrancesco Mirarchi interviene sull'ipotesi di ridurre le postazioni medicalizzate del 118, tra le quali quella di Isca Marina.

Nei giorni scorsi, il presidente della commissione Sanità della Regione, Michele Mirabello, ha lanciato delle rassicurazioni affermando che il documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, delle reti di emergenza-urgenza e delle reti tempo-dipendenti

sarà ridiscusso. Mirarchi sollecita comunque il consiglio comunale di Isca affinché ne parli già nella seduta odierna, invitando i rappresentanti istituzionali, le forze politico-sociali e sindacali a ogni livello a «convocare un tavolo politico-amministrativo che dovrà trovare una soluzione equa».

Visto che la riorganizzazione della rete sarà ora al centro di una nuova riflessione in sede regionale, Fdi-An (che proporrà un comitato a difesa del 118 a Isca e a tutela dei cittadini del Basso Jonio) invita a evitare ogni futuro inserimento, tra quelle da abolire, della Pet iscana, «che impoverirebbe la già carente copertura sul territorio provinciale e, nel Basso Jonio, porterebbe ad avere una sola ambulanza medicalizzata (Soverato-Montepaone) che dovrebbe gestire le emergenze da Guardavalle a Squillace». ◀ (fr.ra.)



## Soverato

# Il consultorio operativo da quarant'anni con servizi di assistenza e promozione

Si occupa di problemi sociali, psicologici e sanitari per aiutare donne, coppie, giovani e famiglie

Attivato nel 1975 nell'ambito dell'Asp per iniziativa del Pci

**Antonella Rubino**  
**SOVERATO**

Il consultorio di Soverato è considerato da anni, una realtà concreta, consolidata e punto di riferimento per tutto il comprensorio. Nel 1975 la consigliera di opposizione Maria Scarfone, appartenente al partito comunista, portò in consiglio comunale il progetto, votato all'unanimità in seconda convocazione.

«L'idea del consultorio – afferma la Scarfone – nasce dal partito comunista ed è stato per tutti noi motivo di orgoglio e soddisfazione. Era necessario e indispensabile in modo particolare per il sesso femminile e il tempo nonché l'efficienza della struttura, ne hanno dato conferma».

A distanza di quarant'anni il consultorio è andato sempre più migliorando offrendo ottimi servizi e apportando note-

voli aiuti alla numerosa utenza. Il consultorio è un servizio pubblico dell'Asp che si occupa delle problematiche sociali, psicologiche e sanitarie della famiglia, dei giovani, della coppia e delle persone singole. Tra gli

obiettivi che il consultorio si pone ci sono: la prevenzione, l'informazione, l'educazione, la promozione alla salute.

In base alle problematiche individuali gli operatori cercano di intervenire sui singoli e molteplici problemi, cercando di arrivare a capirne le cause e trovando una soluzione. Tutti gli operatori sono a disposizione di quanti si rivolgono e garantiscono professionalità e privacy, essi intervengono su vari ambiti: contraccezione, informazione e somministrazione dei metodi preventivi della gravidanza, occupandosi anche di maternità.

Il consultorio inoltre offre assistenza alla donna con la consulenza e l'assistenza per la diagnosi precoce dei tumori. ◀



Ripreso il dialogo tra sindacati e dirigenza Asp a Lamezia

# Si parla di contratti e pianta organica

I sindacati ringraziano il commissario Giuseppe Perri

## LAMEZIA TERME

Le organizzazioni sindacali dell'Asp di Catanzaro danno notizia del fatto che con gli attuali vertici aziendali si è intrapreso un «fruttuoso e virtuoso» percorso di rapporti sindacali. Si è instaurato un clima «di proficua e sostanziale univocità di intenti fra le parti», con il riconoscimento dell'importanza e del ruolo dei sindacati.

«Gli accordi raggiunti, volti alla distensione delle controversie che erano state create durante la precedente gestione – spiegato Bruno Talarico e Antonino Rappuccio (Fp Cgil), Luigi Tallarico e Salvatore Arcieri (Fp Cisl), Irene Torchia (Fials), Fabio Bruschi (Nursing Up) e Bruno Grande (coordinatore Rsu) – hanno cominciato a restituire fiducia e serenità ai lavoratori che si erano visti bersagliare continuamente sia sul piano professionale che su quello umano».

L'Azienda e i lavoratori tutti, rappresentati da queste organizzazioni sindacali, hanno dimostrato determinazione e concretezza nell'analisi delle criticità ed efficace rapidità nell'avvio concordato dei processi di risoluzione. Per rafforzare la serietà degli accordi, i sindacati annunciano che a partire dal primo incontro dalla riapertura delle relazioni sindacali, avven-

nuto lo scorso 7 maggio, quanto stabilito è stato «prontamente realizzato, con gli evidenti benefici sul cedolino del mese di maggio». Il secondo incontro, svoltosi il 26 maggio, ha visto la chiusura di due importanti accordi integrativi economici che porteranno dei benefici immediati già dal mese di giugno.

«Il lavoro di reperimento dei fondi utilizzati – evidenziano – è stato condotto con capacità organizzativa e gestionale dell'attuale staff dirigenziale, facendo esclusivo ricorso a risorse umane e professionalità interne all'Azienda. Il risultato ottenuto è quello di avere recuperato somme, dei lavoratori, accantonate dal 2007 al 2012, negate per tutti questi anni dalla miopia della precedente amministrazione che, oltretutto, dirottava ingenti somme per affidare la gestione di tali fondi a professionisti esterni, con i mediocri, palesi risultati ottenuti».

Il prossimo 3 giugno ci sarà un terzo incontro per la definizione dei contratti decentrati 2013/2014, ridefinizione dotazione organica e situazione lavoratori a tempo determinato. Insomma pax tra la nuova dirigenza Asp e i sindacati che, in modo inusuale per il sindacato, fa dichiarazioni complimentose nei confronti della nuova dirigenza, sensibile e pronta a ascoltare le richieste del sindacato. ◀ (Sa.Inc.)



La richiesta della consigliera regionale Flora Sculco a Scura

# «Autorizzare il Marrelli Hospital»

Definito incomprensibile il ritardo della Struttura commissariale

«Non posso che condividere i tanti appelli che da tempo ed in questi ultimi giorni in misura sempre più diffusa, ampia e crescente, chiedono la firma del decreto di autorizzazione del “Marrelli Hospital”, consentendo così l'avvio dell'attività di una struttura fondamentale per i cittadini, per la sanità crotonese e per l'intero sistema sanitario regionale». Così scrive in una nota la consigliera regionale di “Calabria in Rete” Flora Sculco che interviene per dire la sua sulla vicenda della mancata firma del decreto relativo all'accreditamento della struttura sanitaria privata crotonese destinata ad offrire tra le altre cose cure e terapie oncologiche.

«Tutto ciò – ricorda la consigliera regionale – che era necessario fare, in termini di accertamenti, certificazioni, condivisioni ed autorizzazioni in sede territoriale da parte degli organi e delle strutture competenti, Comune, Asp e quant'altro, è stato positivamente perfezionato e concluso». «A questo punto – sottolinea Flora Sculco – appare a tutti davvero incomprensibile il ritardo della Struttura commissariale regionale, che, ancora oggi, non ha completato l'iter autorizzativo con la firma del relativo decreto».

Sculco aggiunge: «Nella qualità di consigliere regionale, avverto il dovere di rivolgere un pressante invito ed una pubblica sollecitazione direttamente al Commissario ad acta per la sanità, ing. Massimo Scura, che ho avuto il piacere di conoscere e di apprezzare, affinché in tempi brevi assuma le necessarie determinazioni». Conclude Flora Sculco: «La città di Crotona e l'intera popolazione del crotonese, considerano il “Marrelli Hospital” una struttura di eccellenza, necessaria ed utile per l'intera Calabria, perciò ne invocano da tempo l'autorizzazione anche in relazione ai notevoli e qualificati esiti occupazionali che si avranno». ◀

## Bloccato da 6 mesi

**Tutto pronto da novembre**

● Nei giorni scorsi il Comitato per il “Marrelli Hospital” ha ricordato che dal 24 Novembre 2014 l'ASP di Crotona ha deliberato e che da manca solo il decreto finale, bloccato da oltre 6 mesi presso l'ufficio del Commissario per il via libera definitivo alla clinica privata ad indirizzo polispecialistico medico – chirurgico con prevalente attività oncologica ed ortopedica, che dovrebbe nascere in città.



MENTRE LA CITTÀ AMMORBATA DAL TANFO CONTINUA A SPROFONDARE NEI RIFIUTI

# È sempre braccio di ferro tra ditta e Comune

Se distanze c'erano prima, oramai non sembra possano essere più colmate. Lo scontro è sempre sul fronte ProgettAmbiente e Comune. Posizioni diverse al centro del contendere. Così anche sulla questione legata alla discarica di Rende, dove la ditta mercoledì aveva spiegato di non aver potuto conferire i rifiuti per un debito di mille e 600 euro, non saldato da palazzo "Luigi Razza".

A neanche 24 ore di distanza la comunicazione della dirigente Adriana Teti, invece, racconta un'altra versione. Appare perplessa per il fatto che la notizia sia stata divulgata «provocando gravissimo danno all'immagine del Comune» e, quindi, una lettera ha deciso di inviarla a ProgettAmbiente, Procura, Prefettura, Asp, Polizia municipale, Regione, Calabria Maceri, Slai Cobas e Ugl. All'oggetto, la «richiesta informazioni sulla reale possibilità di conferimento presso Calabria Maceri», dopo aver avuto risposta dall'impianto che «non esiste alcun problema a ricevere rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalla città».

Alla ProgettAmbiente, quindi, spiega che «indipendentemente dal modesto debito a Calabria Maceri che il Comune in dissesto non può onorare se non attraverso l'Os, la relativa questione – sottolineata – era stata già chiarita dai competenti uffici» e quindi, fa il punto sulle garanzie della Regione per i pagamenti e i conferimenti. Un braccio di ferro che diventa sempre più forte e per cui ognuno sembra intenzionato a far valere le proprie ragioni. Mentre la città sprofonda sotto i rifiuti. ◀ (s.m.)



Al dibattito promosso da Codacons e Adoc i candidati a sindaco si confrontano

# Emergenza rifiuti, tutti d'accordo

Elio Costa, Antonio D'Agostino e Cesare Pasqua invocano il rispetto delle regole

**Montagne  
di spazzatura  
ammassate su strade  
e marciapiedi  
da circa un mese**

## Stefania Marasco

L'emergenza rifiuti arriva in piazza Municipio e per una volta mette d'accordo tutti i candidati a sindaco. Tre su cinque (uno rappresentato dal candidato al consiglio Immacolata Corso) e tutti concordi nel dire che, in questi anni, le regole non sono state rispettate. Tutti, insomma, sulla linea di Codacons e Adoc che hanno promosso l'incontro (presenti gli avv. Claudio Cricenti, Paolo Fuduli, Giuseppe Ruffa e Ilenia Pizzonia presidente Adoc). Perché se emergenza nello scorso agosto c'è stata, non devono essere i cittadini a pagarla. In tal senso, Elio Costa, Antonio D'Agostino e la Corso hanno spiegato che, in caso di elezione, non si costituiranno nel procedimento, convinti che ai cittadini andava riconosciuto lo sgravio sulla Tari. Ergo, dalla piazza l'impegno è stato preso.

E a riannodare i fili di un'emergenza che si perde nel tempo, ci hanno pensato Cricenti e Fuduli che hanno ricordato il ricorso presentato e quanto accaduto ad agosto dello scorso anno, spiegando che in base alle carte avute dall'accesso agli atti, l'Asp aveva "indicato" la situazione di pericolo mentre il Comune non l'ha mai riconosciuta.

La domanda, però, che ieri

hanno posto è cosa faranno i futuri amministratori. Un problema che per Costa «è necessario affrontare nel suo complesso, qualunque sia la società. So che ci sono violazioni commesse dalla ditta ma allo stesso tempo non so fino a che punto disponga delle strutture adeguate». Quindi, il suo richiamo al rispetto delle regole. Sulla stessa linea, poi, D'Agostino che ha rammentato come «innanzitutto serve un'operazione verità» ripartendo «dalle regole che finora sono state messe sotto i piedi, perché il fatto che l'Amministrazione si vanti di aver ristabilito il comparto dei tributi diventa anche un'aggravante avendo fatto pagare tasse salate senza aver reso servizi». Comune che deve saper tornare ad esercitare il suo ruolo, per Immacolata Corso così come i cittadini devono riappropriarsi del loro. L'ha precisato questo la candidata pensando alla sua generazione. Un appello, quindi, ad essere responsabili. Soprattutto in materia di rifiuti «dobbiamo pensare per andare oltre la campagna elettorale e pensare ai problemi della gente». Gente a cui l'Asp potrebbe dare a breve delle risposte, in materia di emergenza. Così come è stato spiegato «c'è una inchiesta spaventosa sulla città». L'ombra dei rifiuti che continua a non allontanarsi. ◀

## Gli assenti

● Assenti al dibattito (ma solo per impegni assunti in precedenza) promosso da Codacons e Adoc sono stati Antonio Lo Schiavo, impegnato in alcune manifestazioni elettorali, e Francesco Bevilacqua che ieri ha chiuso con un giorno di anticipo la sua campagna elettorale.



MENTRE LA CITTÀ AMMORBATA DAL TANFO CONTINUA A SPROFONDARE NEI RIFIUTI

# È sempre braccio di ferro tra ditta e Comune

Se distanze c'erano prima, oramai non sembra possano essere più colmate. Lo scontro è sempre sul fronte ProgettAmbiente e Comune. Posizioni diverse al centro del contendere. Così anche sulla questione legata alla discarica di Rende, dove la ditta mercoledì aveva spiegato di non aver potuto conferire i rifiuti per un debito di mille e 600 euro, non saldato da palazzo "Luigi Razza".

A neanche 24 ore di distanza la comunicazione della dirigente Adriana Teti, invece, racconta un'altra versione. Appare perplessa per il fatto che la notizia sia stata divulgata «provocando gravissimo danno all'immagine del Comune» e, quindi, una lettera ha deciso di inviarla a ProgettAmbiente, Procura, Prefettura, Asp, Polizia municipale, Regione, Calabria Maceri, Slai Cobas e Ugl. All'oggetto, la «richiesta informazioni sulla reale possibilità di conferimento presso Calabria Maceri», dopo aver avuto risposta dall'impianto che «non esiste alcun problema a ricevere rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalla città».

Alla ProgettAmbiente, quindi, spiega che «indipendentemente dal modesto debito a Calabria Maceri che il Comune in dissesto non può onorare se non attraverso l'Os, la relativa questione – sottolineata – era stata già chiarita dai competenti uffici» e quindi, fa il punto sulle garanzie della Regione per i pagamenti e i conferimenti. Un braccio di ferro che diventa sempre più forte e per cui ognuno sembra intenzionato a far valere le proprie ragioni. Mentre la città sprofonda sotto i rifiuti. ◀ (s.m.)



# Sanità, esposti di Nesci (M5S) in Procura sui decreti del commissario Scura

CATANZARO. Su diversi decreti del commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, la deputata M5s Dalila Nesci ha reso noto di avere presentato un esposto alla procura di Catanzaro e alla Corte dei conti della Calabria, chiedendo di verificare l'esistenza di abusi d'ufficio e danni all'erario. "In particolare, - spiega una nota - i decreti "incriminati" sono cinque, del 2015: numero 18, 25, 28, 40 e 41, relativi a revoche d'incarichi nell'amministrazione regionale, all'istituzione di uno staff del commissario alla sanità calabrese, alla sottrazione di competenze a un dirigente del dipartimento per la salute, alla nomina di un contabile a 600 euro al giorno per il buco all'Asp di Reggio Calabria e all'autorizzazione, data alla stessa azienda, per assumere in proposito due consulenti esterni in violazione del blocco del turn over". Secondo la parlamentare, "il commissario Scura ha decretato al di fuori dei propri poteri, invadendo competenze regionali e assumendo anche gravissimi provvedimenti di favore, totalmente privi di fondamento giuridico. Naturalmente - prosegue la parlamentare Cinque stelle - sarà portato anche in parlamento il caso di questo commissario che, chiamato a compiti delicatissimi, sta procedendo al di là delle leggi grazie al silenzio tombale della politica calabrese, a partire dal governatore Mario Oliverio". Infine, con nota a parte Nesci ha diffidato il commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Gioffrè, per la parlamentare "nominato in totale violazione di legge, a non dare attuazione ai decreti di Scura riguardanti le recenti consulenze per l'ammacco finanziario di circa 500 milioni di euro all'azienda sanitaria".



SANITÀ/LA NOTA DI WANDA FERRO

## «Sei mesi a guida Oliverio e ancora nessuna normalità»

«Sei mesi a guida Oliverio ed ancora nessun ritorno alla normalità nella sanità, anche per la distanza dal governo Renzi che non accenna alla fine del commissariamento. Così dopo i sacrifici dei cittadini per l'azzeramento del debito sanitario, la Calabria subisce un commissariamento che diventa l'alibi di un governo regionale incapace di programmare responsabilmente nel settore socio-sanitario. Tralasciando l'ipotesi impraticabile di un'azienda sanitaria unica regionale, frutto di una politica fatta di slogan, rimangono tante le questioni da affrontare». Così in una nota Wanda Ferro. «Mentre sugli ospedali calabresi pende la scure delle coperture assicurative, Oliverio promette un nuovo ospedale a Cosenza, idea assolutamente condivisibile, ma non spiega con quali risorse costruirlo, né come intende proseguire sul nuovo ospedale di Catanzaro, essendo inaccettabile ridimensionare il previsto nuovo Hub da 450 posti letto per una piccola struttura, come pare nei piani del governatore e del commissario Scura. Questa ipotesi, - continua la Ferro - infatti, sarebbe diretta a smantellare il "Pugliese-Ciaccio". Con l'accorpamento, finirebbe per fagocitare l'ospedale, mettendo a disposizione i posti letto residui. Quanto alle assunzioni, lo sblocco del turn-over consente di procedere rapidamente per sopperire alla carenza di personale nel comparto sanitario, ma non ci si può limitare alla rete dell'emergenza-urgenza. È necessario inoltre realizzare una rete oncologica regionale, per garantire al paziente che scopre di avere il male una "rete di sicurezza" che lo protegga nel percorso di guarigione. Oliverio deve poi chiarire come arrivare all'attivazione della Cardiocirurgia a Reggio Calabria: un'ipotesi che non può indebolire l'offerta del capoluogo che oggi conta sul policlinico e sul S. Anna Hospital. Oliverio - conclude - non può continuare a imputare i problemi al passato, senza tenere conto della necessità di accelerare la soluzione di problematiche e uscire da una situazione di crisi che continua a costringere i calabresi a emigrare».



## AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE

# Migliorano i rapporti sindacali

È luna di miele tra le organizzazioni di comparto e il commissario straordinario Giuseppe Perri

Sembrano ritornati a normalità i rapporti tra le organizzazioni sindacali della sanità pubblica e i vertici della Azienda sanitaria, dopo la burrascosa stagione precedente, coincisa con la presidenza Scopelliti e la dirigenza generale targata Mancuso. Evidentemente il nuovo commissario Perri riscuote la simpatia dei sindacati della Funzione pubblica Cgil e Cisl, Fials e Nursing Up che proprio ieri hanno fatto conoscere il buon grado di gradimento con la «ripresa fruttuosa delle corrette relazioni sindacali, svoltesi in un clima di proficua e sostanziale univocità di intenti fra le parti».

Meglio tardi che mai. «Gli accordi raggiunti - dicono i sindacati in una nota - volti alla distensione delle asperità che erano state create durante la precedente gestione, hanno cominciato a restituire fiducia e serenità nei lavoratori che si erano visti bersagliare continuamente sia sul piano professionale che su quello umano». I sindacati informano che dopo un primo incontro del 7 maggio ultimo «quanto stabilito è stato prontamente realizzato, con gli evidenti benefici sul cedolino di maggio. Il secondo incontro, svoltosi in data 26 maggio 2015, ha visto la chiusura di due importanti accordi integrativi economici che porteranno dei benefici immediati già dal mese di giugno».

È doveroso sottolineare che il lavoro di reperimento dei fondi utilizzati è stato condotto con ammirevole capacità organizzativa e gestionale dell'attuale staff dirigenziale, facendo esclusivo ricorso a risorse umane e professionalità interne all'Azienda. Il risultato ottenuto è quello di avere recuperato somme, dei lavoratori, accantonate dal 2007 al 2012, negate per tutti questi anni dalla ottusa cecità della precedente amministrazione che, oltretutto, dirottava ingenti somme per affidare la gestione di tali fondi a professionisti esterni, con i mediocri, palesi risultati ottenuti.

Inoltre, il 3 giugno prossimo, ci sarà un terzo incontro che avrà, all'ordine del giorno, la definizione dei contratti decentra-

ti degli anni 2013/2014, la ridefinizione dotazione organica e la situazione dei lavoratori a tempo determinato.

Il segretario generale Fp Cgil Bruno Talarico, il segretario generale Fp Cisl Luigi Tallarico, il segretario aziendale Fp Cgil Antonino Rappoccio, il segretario aziendale Fp Cisl Salvatore Arcieri, il segretario provinciale Fials Irene Torchia, il segretario aziendale Nursing Up Fabio Bruschi, il coordinatore Rsu Fabio Bruschi, che firmano la nota, sono consapevoli del fatto che questi «sono, naturalmente, piccoli movimenti all'interno di un percorso molto lungo e non sempre facile, per ottenere progressi nella funzionalità e gestione dell'Azienda, che da oggi comincia a vedere realizzato il vero processo di accorpamento tra le due ex aziende sanitarie 6 (Lamezia Terme) e 7 (Catanzaro), ma soprattutto per porre rimedio o cercare di sanare tutte le criticità ereditate dal precedente management. L'auspicio è che si possa continuare su questa unità di intenti, intensificando progressivamente le attività e gli sforzi per dare risposte e fiducia ai cittadini con il miglioramento della qualità dei servizi dell'Azienda sanitaria provinciale».

Fin qui i sindacati. Quando il clima dei rapporti in una struttura pubblica, e

di rilevante importanza sociale come una Azienda sanitaria, migliora, non c'è che rallegrarsi. Naturalmente, tutto deve visto nell'ottica dei migliori servizi al cittadino. Perché se

tutto si riduce a corrispettivi resi, se pur dovuti, nei cedolini stipendi, la soddisfazione corporativa può essere grande, ma non quella generale della società che si aspetta una sanità migliore anche a partire dai piccoli gesti quotidiani negli ambulatori, negli uffici, nelle corsie.

**I BENEFICI si sono già visti nel cedolino dello stipendio di maggio con il recupero di somme accantonate dal 2007 al 2012**



ISCA MARINA/LA QUERELLE

# Centro emergenza 118 «Nessuna chiusura»

**A**rrassicurare i cittadini del comprensorio nonché gli operatori sanitari è il consigliere provinciale e presidente del Consiglio dell'Unione dei Comuni, Marziale Battaglia: «Non perderemo questo presidio»

«A seguito delle indiscrezioni degli ultimi giorni concernenti il pericolo che il servizio di Urgenza-Emergenza 118 del comprensorio del Basso Ionio possa subire un drastico taglio, con la soppressione della postazione di Isca Marina, moltissimi cittadini del comprensorio nonché operatori del 118 si sono giustamente allarmati investendomi personalmente del problema. Tempestivamente, grazie all'intervento del presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, sono stati interpellati gli organi preposti i quali hanno rassicurato che le indiscrezioni risultano essere infondate». A rassicurare così i cittadini ci pensa Marziale Battaglia, consigliere provinciale e presidente del consiglio dell'Unione dei comuni del Versante Ionico di Isca. «I responsabili del settore - ha affermato ancora Battaglia in una nota - hanno ribadito inoltre che al momento non c'è alcuna previsione di soppressione. Sebbene risulti vero che il Dpgr 94/2012, nell'aggiornare la formula per la definizione delle postazioni medicalizzate, che porta a riconsiderare nel totale di mezzi di soccorso riorganizzati trasporti primari, secondari urgenti e ordinari, preveda una riduzione delle postazioni territoriali medicalizzate della provincia di Catanzaro da 14 a 10. Tale riduzione è stata riportata anche nel recente "Documento di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete di emergenza urgenza e delle reti tempo dipendenti" decretato dal commissario ad acta Scura nell'aprile scorso nel quale, comunque, non si fa riferimento a quali postazioni medicalizzate sono da sopprimere, il che significa che il destino del 118 di Isca non è affatto segnato. Inoltre, il Dpgr 94/2012

emesso dall'ex governatore Scopelliti, è in corso di rivisitazione da parte della nuova giunta regionale, come dichiarato anche dal presidente della Commissione Sanità della Regione, consigliere regionale Michele Mirabello nella recente visita all'ospedale di Soverato».

«Del resto, - dice ancora Battaglia - il buon senso suggerirebbe che una tale ipotesi lascerebbe sguarnito un comprensorio così vasto, quale quello che va da Soverato a Guardavalle, mettendo seriamente a rischio il diritto alla salute di queste comunità, visto che rimarrebbe a disposizione una sola ambulanza medicalizzata. Una ipotesi che porterebbe i tempi di intervento molto superiori ai 30 minuti previsti dalle procedure di emergenza-urgenza, mettendo a repentaglio la vita dei cittadini e creando, di fatto, una disparità di trattamento del nostro comprensorio che è già penalizzato. Nei giorni scorsi, il sindaco di Guardavalle nonché presidente della Giunta dell'Unione dei Comuni di Isca, Pino Ussia, ha evidenziato come l'Ospedale di Soverato è già pesantemente penalizzato dalla riduzione dei posti letto avvenuta in modo indiscriminato in tutti i reparti con conseguente riduzione dei livelli essenziali di assistenza che a causa dei continui tagli non potranno essere più garantiti. Noi vigileremo attentamente affinché non solo non venga soppressa la postazione 118 di Isca Marina, ma non venga ridotta alcuna postazioni del 118 della provincia di Catanzaro: i tagli alla spesa non devono mettere in repentaglio il diritto alla cura e alla salute dei cittadini. Non possiamo - conclude - permetterci di perdere questo importante presidio sanitario».



**ISCA MARINA/L'APPELLO**

## **Mirarchi (FI-AN): «La questione si porti in assise»**

A intervenire sulla vicenda della presunta soppressione del centro di emergenza urgenza 118 di Isca anche Piefrancesco Mirarchi, esponente di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale. «La riorganizzazione prevista - afferma Mirarchi - porterebbe alla soppressione delle postazioni di Tiriolo, Taverna, Sersale e di Isca Marina. Quest'ultima postazione è particolarmente strategica per il nostro territorio, e sarebbe una nuova e grave penalizzazione e mortificazione per il Basso Ionio Catanzarese già troppe volte umiliato e maltrattato. Ciò determinerebbe inoltre, in maniera davvero drammatica, ad avere attiva una sola ambulanza-medicalizzata, cioè quella di Soverato-Montepaone, la quale dovrebbe gestire da sola tutte le numerose emergenze-urgenze da Guardavalle fino a Squillace. Fratelli d'Italia- Alleanza nazionale, a nome di tutti i cittadini del comprensorio del Basso Ionio Catanzarese, chiede a tutti e ognuno per i propri ruoli e competenze ovviamente a partire dal sindaco del Comune di Isca sullo Ionio, Carlo Pantusa, di attivarsi concretamente con chi di competenza al fine di evitare la realizzazione di tale disegno veramente criminoso, certamente figlio di una politica miope ed incapace basata esclusivamente sulla logica inaccettabile dei soli numeri che sta nel vero senso della parola giorno dopo giorno distruggendo e smantellando in ogni sua forma quello stato sociale riconosciuto e sancito dalla Costituzione, e lo invitiamo aggiungere all'ordine del giorno del consiglio comunale previsto per domani il tema della discussione. Inoltre - conclude Mirarchi - intendiamo promuovere un comitato per la difesa del 118 di Isca Marina, che prevederà la raccolta di firme al fine di non consentire un nuovo scempio nei confronti dei cittadini-utenti del Basso Ionio».



# Azienda sanitaria unica regionale? Ferro: «Impraticabile»

«SEI mesi a guida Oliverio ed ancora nessun ritorno alla normalità nella sanità, anche per la distanza dal governo Renzi che non accenna alla fine del commissariamento. Così, dopo i sacrifici dei cittadini per l'azzeramento del debito sanitario, la Calabria subisce un commissariamento che diventa l'alibi di un governo regionale incapace di programmare responsabilmente nel settore socio-sanitario». Lo afferma, in una nota, la vice coordinatrice regionale di Forza Italia, Wanda Ferro.

«Tralasciando l'ipotesi impraticabile di un'azienda sanitaria unica regionale, non presente nel piano sanitario ma frutto di una politica fatta di slogan - prosegue Ferro - rimangono tante le questioni da affrontare. Mentre sugli ospedali calabresi pende la scure delle coperture assicurative, Oliverio promette un nuovo ospedale a Cosenza, idea assolutamente condivisibile, ma non spiega con quali risorse costruirlo, né come intende proseguire sul nuovo ospedale di Catanzaro, essendo inaccettabile ridimensionare il previsto nuovo 'Hub' da 450 posti letto per una piccola struttura, come pare nei piani del governatore e del commissario Scura. Questa ipotesi, infatti, sarebbe diretta a smantellare il 'Pugliese-Ciaccio' con il suo patrimonio di professionalità, a favore dell'azienda ospedaliera uni-

versitaria che, con l'acorpamento, finirebbe per fagocitare l'ospedale, mettendo a disposizione i posti letto residui. Posti letto che dovrebbero rientrare in un computo riferito all'intera regione, anziché essere sottratti alla dotazione del capoluogo».

«Tra l'altro i posti letto del 'Pugliese-Ciaccio' - sostiene ancora la vice coordinatrice regionale di Forza Italia - dovendo accogliere tutte le emergenze della provincia di Catanzaro e gran parte di quelle di Crotona e Vibo, nonché tutti i casi clinici ritenuti più complessi provenienti da tutta la Calabria attratti dalla presenza dell'Università, sono insufficienti per la domanda di assistenza

proveniente dall'area centrale della regione. In media il Pugliese registra 30 barelle al giorno e circa 65 mila accessi al pronto soccorso all'anno. Non è accettabile che i posti letto assegnati a Catanzaro, a differenza di Reggio e Cosenza, vengano quindi divisi con l'università, che ha valenza regionale».

«Necessario inoltre realizzare una rete oncologica regionale, per garantire al paziente che scopre di avere il male una rete di sicurezza che lo protegga nel percorso di guarigione, una rete che porti cure contro i tumori ovunque ed al massimo livello. Oliverio deve poi chiarire come arrivare all'attivazione della Cardiochirurgia a Reggio Calabria».



## ■ IL CORSO Sabato secondo appuntamento con l'iniziativa promossa dall'Albo locale Gli odontoiatri al servizio delle famiglie

SECONDO appuntamento per il corso di aggiornamento in odontoiatria organizzato dall'Albo Odontoiatri di Catanzaro.

L'incontro si svolgerà domani mattina, a partire dalle 8, nella sala convegni "C. Catuogno", della sede dell'Ordine dei medici di Catanzaro.

I lavori saranno aperti dal presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Catanzaro, il dottore Vincenzo Cicone.

Si discuterà di "Guarigione delle ferite paradontali: la biologia invisibile e l'outcome clinico".

Relatori dell'incontro saranno il prof. Gianfranco Carnevale e il prof. Andrea Pilloni.

«Avremo due massimi esperti a livello nazionale, in campo odontoiatrico, delle paradontiti - sottolinea Salvatore De Filippo, presidente dell'Albo Odontoiatri dell'Ordine dei medici della Provincia di Catanzaro. - L'infiammazione dei tessuti paradontali colpisce un miliardo di persone al mondo, è la sesta malattia più diffusa che colpisce l'uomo. L'aspetto più grave è che la paradontite è ancora scarsamente conosciuta e, quindi, la prevenzione è altrettanto poco diffusa. In Italia, ad esempio, meno dell'11% dei cittadini sa che non è un problema delle gengive e solo il 2,5% sa che si tratta di un'infezione batterica. Mai come in questo caso, per una cura adeguata, è necessario che il paziente sia motivato e, per questo motivo, è fondamentale instaurare un rapporto di fiducia con il proprio dentista».



## SANITÀ

### Marrelli hospital nuovo appello

NUOVO appello per l'ok al Marrelli Hospital, stavolta dalla consigliera regionale Flora Sculco (CiR). «Tutto ciò che era necessario fare, in termini di accertamenti, certificazioni, condivisioni ed autorizzazioni in sede territoriale da parte degli organi e delle strutture competenti, Comune, Asp, è stato positivamente concluso. A questo punto appare incomprensibile il ritardo della Struttura commissariale regionale, che, ancora oggi, non ha completato l'iter autorizzativo con la firma del decreto».



## **SANITA** La deputata Dalila Nesci (M5s) sul mancato rinnovo tra Asp e "Prometeo" **«Una convenzione da rinnovare»** *L'associazione Onlus si occupa dell'assistenza ai bimbi affetti da autismo*

**di SANTINO GALEANO**

UNA vicenda, quella del mancato rinnovo della convenzione tra la Onlus "Prometeo" che si dedica all'assistenza specialistica ai bambini e ragazzi affetti da autismo e l'Asp di Vibo che mette in risalto come le poche cose produttive in Calabria siano destinate al fallimento sol perché non si trovano quelli che nel grosso vortice dei milioni di euro che girano attorno alla sanità regionale si possono ben definire pochi spiccioli.

Una vicenda assurda, che mette ancora una volta sul piatto della bilancia quel pezzetto di assistenza sanitaria che funziona ma che poi trova ostacoli nella prosecuzione dell'attività per via dei numeri dettati da un bilancio sanitario che molte volte invece che privilegiare gli aspetti positivi della sanità si dilapida in mille rivoli con i risultati che poi sono sotto gli occhi di tutti.

Una vicenda, questa del mancato rinnovo della convenzione, che ha attirato l'attenzione pure della deputata 5 Stelle Dalila Nesci la quale lo scorso 8 maggio ha preso carta e penna ed ha scritto al direttore generale dell'Asp vibonese, Florindo Antonozzi, al governatore della Calabria Mario Oliverio e perfino al nuovo commissario governativo Massimo Scura sollecitando il problema che ha già costretto numerose famiglie a rinunciare al servizio in quanto divenuto a pagamento.

Ebbene, nel mentre il direttore generale dell'Asp vibonese ha motivato il diniego alla prosecuzione della convenzione motivandola con una riduzione del budget aziendale e con la circostanza

che "la convenzione non sconta più finanziamenti regionali dedicati", il presidente della regione Mario Oliverio ed il Commissario alla Sanità non hanno nemmeno risposto. «Non è possibile - spiega la Nesci in una nota - che persone sofferenti di autismo non abbiano risposte. Ma soprattutto non è accettabile che vengano scaricate con la motivazione, tacita od implicita, che non ci sono risorse a causa della crisi. I soldi si trovano sempre, se c'è la volontà. Le misure contenitive del debito pubblico, prodotto dall'affarismo spregiudicato delle banche non possono cancellare il diritto alla salute e neppure, nella fattispecie, il principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione, la quale impone la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Ritengo doveroso pretendere che si prosegua l'assistenza per tali bambini».

Dalila Nesci fa quindi appello pure ai sindaci dei Comuni nei quali risiedono i bambini già in cura con l'associazione "Prometeo" affinché assieme ai vertici dell'Asp vibonese e alla Regione Calabria trovino una soluzione concreta e di rapida attuazione. In particolar modo l'appello è rivolto ai sindaci di Pizzo, Drapia, Ionadi, Sant'Onofrio, Spadola, Tropea, Vibo, e al Commissario straordinario del Comune di Joppolo. Infine la deputata dei 5 Stelle fa pure appello al prefetto di Vibo Valentia perché convochi urgentemente le parti al fine di addivenire alla risoluzione di tale problematica che interessa non solo le famiglie dei minori ma anche gli stessi bambini che non devono essere privati di un'assistenza specialistica già in tenera età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

